

ARTICOLO PER RUBRICA “IL PADANO”

Prot.Artculturalocale

Bergamo, 5 luglio 2001

Diamo più spazio alla cultura locale

Il progetto del nuovo Museo Storico deve essere solo il primo passo

La valorizzazione della storia locale e la difesa della cultura bergamasca sono concetti che, grazie soprattutto alla spinta ideologica che la Lega ha portato avanti in questi ultimi dodici anni, sono ormai stati recepiti da un ampio schieramento politico e culturale. Un contributo importantissimo per la diffusione e la conoscenza del passato della nostra città lo potrà sicuramente offrire la neonata fondazione che si occuperà dell'ampliamento e della gestione del futuro grande museo storico di Bergamo.

Un evento che merita di essere enfatizzato anche perché si introduce un modo nuovo di gestire un museo, visto che nella fondazione vi fanno parte sia enti pubblici, come il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e l'Università, che privati, come la Banca Popolare di Bergamo, il Credito Bergamasco, la Miro Radici Group e la famiglia Legler, oltre alla Fondazione per la storia economica sociale di Bergamo e l'associazione Amici del Museo Storico. Bergamo potrà così vantare un percorso museale di notevole valore che si snoderà dalla Rocca (ospiterà il periodo dell'Ottocento) al Chiostro di San Francesco (con il Novecento) fino al restaurato Palazzo del Potestà, in piazza Vecchia, dove sarà esposto tutto il periodo dalle origini celtiche della città, fino al 1700 con una particolare attenzione per la fase storica dei Comuni.

Questa pregevole iniziativa museale non deve però restare isolata, se si vuole veramente valorizzare le nostre radici storiche. E' fondamentale che nelle nostre scuole venga introdotto l'insegnamento della storia e della cultura bergamasca, e in questo modo anche il grande Museo Storico della città diverrebbe uno “strumento” indispensabile di completamento di queste lezioni. Dicevo prima che questa tendenza al recupero dell'identità storica locale ha trovato consensi in quasi tutte le forze politiche, come ha dimostrato la votazione unanime a Palazzo Frizzoni, lo scorso anno, di un ordine del giorno del Carroccio che “impegna il sindaco e la giunta a sensibilizzare il provveditore agli studi di Bergamo per l'inserimento nella scuola di programmi di cultura locale (storia, tradizioni e lingua)”. Ora, però, dalle intenzioni bisogna passare ai fatti.

Si è indirizzata sulla buona strada, l'affascinante e dinamica assessore alla pubblica istruzione, Alessandra Gallone, che per il prossimo anno scolastico sta programmando, in collaborazione con l'Università di Bergamo, un progetto destinato alle scuole elementari cittadine nel quale verranno presa in esame l'evoluzione storica locale. Un'iniziativa che segue l'indicazione del consiglio comunale e che non riguarderà quindi solo l'aspetto storico, ma anche la lingua bergamasca e gli usi e costumi locali. Altro elemento importante di questo processo sarà la distribuzione a tutti i bambini delle prime e seconde elementari di un pratico sillabario in bergamasco, che ha già riscontrato un larghissimo successo nelle scuole di molti comuni della provincia ed ha trovato ampi consensi anche tra gli esponenti più in vista del Ducato di Piazza Pontida, il più importante alfiere della cultura orobica.

A difesa della cultura locale è impegnata in prima linea anche la Regione Lombardia. L'assessore alla cultura e alle identità locali, Ettore Albertoni, dopo aver dato il via al primo centro studi di dialettologia lombarda, con sede a Busto Arsizio, ha spinto sull'acceleratore in merito alla valorizzazione di importanti avvenimenti storici che hanno caratterizzato la storia padana. Rientra in questo filone la rievocazione del giuramento di Pontida, organizzata lo scorso 26 giugno, che l'anno prossimo vedrà anche una serie di rappresentazioni di combattimenti tra cavalieri. Anche a Bergamo, però, nel prossimo mese di maggio potremmo vedere qualcosa di analogo; nell'ambito del suo progetto di cultura locale, l'assessore Gallone ha in progetto di allestire per un fine

settimana tra le vie di Città Alta uno spaccato di villaggio medievale, con centinaia di figuranti in costumi tipici impegnati nella vita quotidiana di sette-ottocento anni fa. Per la nostra città sarebbe un'occasione importante non solo di presa di coscienza d'identità, ma anche un'opportunità di richiamo turistico, soprattutto se una manifestazione di questo tipo non fosse sporadica, ma diventasse parte di quella serie di rievocazioni annuali programmate dalla Regione Lombardia. Anche questa è una forma, visto che siamo in prossimità del G8, per opporsi alla globalizzazione e all'omologazione culturale ed anche una risposta all'idiozia e all'ottusità di amministratori comunali (vedi Almè) che, accecati dall'astio politico, tolgono cartelli con il nome in bergamasco del paese, solo perché fatti installare dalla precedente giunta leghista.